

ALIMENTAZIONE

Chiusi 50 negozi, 200 inquisiti: violano le norme igieniche

di Gi. Ci.

Cinquanta negozi del centro storico chiusi in quindici giorni per violazione delle norme igieniche e sanitarie, duecento complessivamente sotto il tiro della Usl Rm1: è il bilancio dell'operazione «cibo pulito» decisa dal comitato di gestione della Usl Rm1 dopo una riunione con i presidenti delle associazioni dei pubblici esercizi. Per chiarire le ipotesi circolate ieri sulla chiusura di sette esercizi del centro storico, il

consigliere della Usl Franco De Simoni ha fornito dati e motivazioni su tutta l'iniziativa, presa indipendentemente dall'inchiesta sull'inquinamento atmosferico avviata dai pretori Amendola e Albamonte. La chiusura dei negozi, cinquanta e non sette, è quindi legata soprattutto alla mancanza di condizioni igieniche adeguate.

L'ipotesi, avvalorata ieri, di un inquinamento da smog sembra dunque cadere. La Usl sta battendo una strada diversa, e il pretore Amen-

dola ha smentito che nell'ambito dell'inchiesta avviata sull'inquinamento atmosferico e acustico un capitolo riguardi la contaminazione da smog del cibo. Un comunicato della pretura precisa piuttosto i rapporti con le strutture sanitarie, cioè «un controllo sugli esercizi pubblici del centro storico effettuate dalla Usl Rm1, in collaborazione con l'ufficio di igiene e profilassi e con i vigili urbani, che si inquadra nel complesso delle indagini disposte dalla magistratura per stabilire se, nel centro storico della città, venga rispettata la normativa relativa all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento acustico e alla situazione igienico sanitaria degli esercizi pubblici onde verificare l'eventuale sussistenza di reato».

Nelle ipotesi fiorite sulla possibile contaminazione da smog, l'inquinante numero uno preso in considerazione è il piombo liberato dalle benzine, ricaduto sulle verdure, sul

latticini e sulle carni esposte nei banchi esterni di negozi situati nelle strade più trafficate. Indicato come una delle cause della decadenza dei romani imperiali, usi a bere e mangiare in piatti e bicchieri trattati con questo metallo, il piombo provoca intossicazioni subacute, che possono diventare croniche, con anemia, indebolimento generali, deterioramento del sistema nervoso.

Sarà presentata comunque entro il primo novembre la relazione dei periti incaricati dal pretore Gianfranco Amendola di stabilire qual è il grado di inquinamento acustico a Roma, in particolare nel centro storico. I periti, i professori Mario Cosa e Giorgio Carlesi, dovranno rispondere a due quesiti: se i limiti siano tali da disturbare il riposo e il lavoro e se l'entità del rumore danneggi la salute delle persone. L'indagine prederà in considerazione i dati raccolti sull'inquinamento acustico negli ultimi dieci anni.

ALIM Grec cont l'har di M

«La carne melli» è vivisezionata le 16 tavole di Spatatine: il monarca oggettivo e i verdi e Donald's cibo di c

Spettacoli,
cultura, incontri,
informazioni

ROMA

Redazione
via Tomacelli, 146,
tel. 6790151

Il Pci darà battaglia contro l'affossamento del Progetto Fori Da Mussolini a Signorello

Sta per essere approvato il bilancio del comune di Roma. In consiglio, ieri, restavano da votare ancora due emendamenti presentati dal Pci, quello sugli asili nido e quello per il rifinanziamento del Progetto Fori. E ieri mattina, di fronte al cantiere del Foro di Nerva e tra i gas di scarico delle macchine che sfrecciavano per via dei Fori Imperiali, il Pci ha organizzato un'iniziativa per dare battaglia contro l'affossamento del progetto.

di Ella Baffoni

«Il pentapartito che governa il Campidoglio — ha esordito Giovanni Berlinguer — ha già dato una risposta, che si commenta da sola, alle nostre insistenti richieste per l'apertura del cantiere, per il rifinanziamento del Progetto Fori, per evitarne l'affossamento. Ha annunciato che organizzerà un convegno».

Il Progetto Fori ha una vita lunga. Dopo anni di discussione, la giunta di sinistra riuscì a far approvare, il 5 luglio dell'84, una delibera che finanziava con un miliardo e duecento milioni i lavori di scavo. Sotto i marciapiedi di via dei Fori Imperiali, infatti, ci sono le cantine dei palazzi rinascimentali, demoliti al tem-

pi di Mussolini per costruire l'attuale arteria di scorrimento. Ma sotto ancora — lo hanno mostrato gli scavi di saggio della Sovrintendenza e le scoperte accidentali durante i lavori di spostamento dei tubi di acqua gas e luce — c'è l'antica città medievale, di cui pochissimo si sa. Ai margini, infine, c'è una buona parte dei Fori imperiali, ancora interrata.

«I fondi sono insufficienti — ha detto Walter Tocci, del gruppo comunista — per concludere i lavori, non per avviare. Noi proponiamo un rifinanziamento di 2 miliardi, ma il sindaco deve dare l'avvio ai lavori, comunque e subito. Il rischio è, altrimenti, che i soldi, invece che essere utilizzati, siano ingoiati dall'a-

degguamento prezzi. «Daremo battaglia in consiglio — ha detto Renato Nicolini, ex assessore alla cultura — anche per rinfrescare la memoria ai nostri ex alleati di giunta, che sembrano aver lasciato dimenticato il progetto Fori. E, in particolare, vogliamo coinvolgere l'attuale assessore alla cultura, il professor Ludovico Gatto, che si dichiarò felice per l'approvazione della delibera e sostenne che progetti di questo tipo si iscrivevano pienamente nello spirito del Pri. Ora, sui Fori, tentenna. E spende la propria combattività per altre cose».

Uno dei motivi per cui il Progetto Fori è stato insabbiato dipende probabilmente dalle difficoltà che il cantiere creerebbe nel traffico. Bloccare una via di scorrimento come i Fori Imperiali non è possibile se non si prevedono vie alternative di accesso al centro, o se non si predispongono un piano di trasporti pubblici adeguato alla domanda, oltre ai parcheggi. Ma se si facesse questo, perchè fermarsi a piazza Venezia? perchè non investire tutto il centro storico? Pala ha proposto un'isola pe-

donale, il Pri ha organizzato un convegno sulla chiusura a fasce orarie, l'Unione industriali non è ostile alla chiusura del centro, l'Intermetro ha presentato un progetto che la favorisce.

«La maggioranza non accetterà il nostro emendamento? — ha continuato Nicolini — Certo, è possibile. Ma noi annunciamo fin da ora che la battaglia proseguirà comunque, anche fuori dal Campidoglio. In parlamento, quando si discuterà della seconda tranche per Roma Capitale e del rifinanziamento della legge Biasini. Poi alla Cee, che ha collaborato al restauro del Partenone e che potrebbe partecipare anche al Progetto Fori?». «E' del '79 l'allarme della Sovrintendenza archeologica — ha detto Sandro Del Fattore — sul degrado ambientale in centro, sull'incompatibilità del traffico con la conservazione dei beni culturali. Il Parco dei Fori, di cui gli scavi sono l'inizio, vogliono ricucire la città, i suoi spazi verdi, le sue ricchezze archeologiche, alle prime e alle seconde periferie. Per rendere più vivibile l'intera città».

REGIONE

Una legge per avere informazioni sull'ambiente

E' entrata in vigore ieri una nuova legge regionale che stabilisce le norme per l'accesso alle informazioni ambientali.

L'iniziativa è stata presa dal consigliere verde Mastrantonio e in seguito votata all'unanimità da tutto il consiglio. Consentirà a tutti i cittadini di acquisire le informazioni relative all'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e delle attività di modificazione dell'assetto del territorio. A tal scopo, entro 90 giorni, il presidente della giunta dovrebbe approntare un elenco degli uffici regionali che dispongono dei dati di natura ambientale, nonché dei funzionari responsabili e degli orari in cui sia consentito al pubblico l'accesso a tali informazioni; la legge prevede inoltre sanzioni